

In Good Company Lightbox 20 Years

Una mostra a cura di Mara Sartore

Con opere di Giorgio Andreotta Calò, Alvisé Bittente, Thomas Braida, Michele Bubacco, Stefano Cagol, Nino Cais, Michele Chiocciolini, Sergio Colantuoni, Marilisa Cosello, Fabio De Meo, Marie Denis, Maxim Dosca, Daria Dymitrenko, Lavinia Fagiuoli, Bruno Fantelli, Christian Fogarolli, Stefania Galegati, Mariana Hahn, Davide La Montagna, Luciana Lamothe, Loredana Longo, Armand Louis, Miltos Manetas, Lorenzo Mason, Cosima Montavoci, Ignazio Mortellaro, Giovanni Ozzola, Anastasiya Parvanova, Lorenzo Passi, Barbara Prenka, Fabio Roncato, Matilde Sambo, Oxana Tregubova, Paula Valero, Lucia Veronesi, Lorenzo Vitturi

Dal 13 novembre 2026

Bea Vita, Fondamenta de le Capuzine, Cannaregio 3082, Venezia

Esistono luoghi in cui l'arte non ha bisogno di essere annunciata. Entra nelle conversazioni, si mescola alla vita quotidiana, accompagna un incontro, una cena, un bicchiere di vino. Luoghi nei quali le opere non sono separate dal mondo, ma ne diventano parte, stabilendo con chi le incontra una relazione inattesa, spontanea, talvolta duratura.

È da questa idea di prossimità tra arte e vita che nasce *In Good Company*, la mostra ideata da Mara Sartore in occasione dei vent'anni di Lightbox, fondata con Matteo Bartoli a Venezia nel 2006.

“Il progetto riunisce opere di artisti appartenenti a generazioni, geografie e linguaggi differenti, con i quali abbiamo condiviso nel tempo esperienze, progetti, conversazioni e percorsi. Una costellazione di presenze che non risponde a un criterio tematico o formale, ma prende forma attraverso la trama, complessa e imprevedibile, delle relazioni umane. Lavorare con gli artisti significa spesso entrare in territori che eccedono la dimensione professionale. Significa confrontare visioni del mondo, condividere intuizioni e incertezze, attraversare affinità e divergenze, costruire legami che nel tempo si trasformano, talvolta, in amicizie profonde. Ogni collaborazione lascia una traccia che va oltre il progetto realizzato, contribuendo a disegnare una geografia personale fatta di incontri, luoghi e memorie”.

Nel corso di vent'anni, Lightbox ha attraversato il mondo dell'arte contemporanea intrecciando comunicazione, editoria e progettualità culturale, sviluppando un approccio

che riconosce nell'arte una forza capace di agire sulla percezione e sull'esperienza individuale. Da questa visione sono nate anche esperienze come il Venice Meeting Point al Circolo Ufficiali e il progetto Vetrina di Vino Vero: interventi che hanno scelto di abitare spazi non convenzionali, sottraendo le opere alla distanza e alla ritualità dell'esposizione tradizionale per restituirle alla prossimità delle persone.

Non si tratta semplicemente di portare l'arte fuori dai musei e dalle gallerie, ma di riconoscerle la possibilità di esistere e agire anche altrove, di inserirsi nel tessuto della vita quotidiana, di interromperne per un istante le abitudini e modificarne lo sguardo. È in questa capacità trasformativa, talvolta persino taumaturgica, che risiede una delle convinzioni più profonde da cui prende forma il progetto.

La scelta di Bea Vita, osteria e listening bistrot nel cuore di Cannaregio, si inserisce naturalmente in questa ricerca. Caffè, trattorie e osterie hanno storicamente rappresentato luoghi fondamentali della vita artistica e intellettuale: spazi di incontro, confronto e scambio, nei quali le opere potevano diventare parte dell'ambiente, lasciate dagli artisti come segno del proprio passaggio, donate o barattate con un pasto. Una storia informale dell'arte, fatta di tavoli condivisi, conversazioni, amicizie e presenze sedimentate nel tempo.

A Bea Vita questa tradizione trova una nuova interpretazione. Le opere abitano lo spazio senza interromperne la funzione quotidiana, convivono con la musica, il cibo, il vino e le persone. Non sono chiamate a illustrare un tema, ma a esistere le une accanto alle altre, nella loro irriducibile diversità, dando forma a una narrazione aperta, nella quale ogni lavoro conserva la propria autonomia e, insieme, partecipa a una storia più ampia.

In Good Company non è una retrospettiva né una ricostruzione dei vent'anni di Lightbox. È piuttosto una geografia affettiva, necessariamente parziale e in continua evoluzione, in cui le opere rendono visibile una trama di esperienze condivise. Una mostra che nasce da una storia personale, ma che appartiene a tutte le persone che hanno contribuito a costruirla. Perché ciò che resta di un percorso nell'arte non coincide soltanto con i progetti realizzati, ma vive anche nelle relazioni che quei progetti hanno reso possibili, nelle trasformazioni che hanno generato e nelle storie che continuano a intrecciarsi.

Ufficio Stampa Lightbox

Italiano e internazionale:

Teresa Sartore - teresa@lightboxgroup.net

Italiano:

Marta Girardin - marta@lightboxgroup.net | Erica Morone - erica@lightboxgroup.net

T. +39 041 2411265